

## Amato: contro la crisi si dia ossigeno al mercato

di Redazione

16 Giugno 2010 - 0:00



Dopo la crisi **un vero governo dell'economia dovrebbe semplicemente dare spazio al mercato**,  non perdersi in manovre finanziarie asfissianti, permettergli di investire, e magari di investire in opere di carattere pubblico, per dare lavoro, per far circolare liquidità: la semplice ricetta, forse difficile da realizzare a causa della morbosa attenzione dei paesi Europei ai loro titoli pubblici, è **targata Giuliano Amato, due volte presidente del Consiglio e più volte ministro**, che ha tenuto un lectio magistralis al Centro congressi Papa Giovanni in occasione del decennale della **Fondazione Angelo Jack Zaninoni**, presieduta da **Pia Locatelli**.

**Una lezione chiara anche per chi di economia non mastica tutti i giorni**, che ha ripercorso le tappe della grande crisi finanziaria ed economica a partire dalle prime avvisaglie alla fine del 2007, per arrivare fino agli ultimi dodici mesi con il balzo in avanti del debito pubblico in molti paesi, dagli Usa al Regno Unito, fino alla Francia, alla Germania e all'Italia. Una crisi a due facce, partita da pesanti irresponsabilità finanziarie negli Stati Uniti e spesso favorita in Europa da uno scarso controllo su quel che accadeva nei singoli paesi, "si veda il caso della Grecia, dove nessuno si è accorto dello sperpero nonostante fosse deputato a farlo. E allora cosa abbiamo creato a fare un apparato europeo così?".

**"Siamo arrivati al punto in cui si tende a fare manovre finanziarie** per non declassare i propri titoli pubblici. Ma la realtà è che così si perde di vista la solida base industriale che abbiamo, che c'è ancora. Quindi la soluzione sarebbe capire quale politica industriale impostare per fare in modo che le industrie siano ancora capaci di darci un pil in grado di garantire sviluppo. E la risposta è sul mercato, è in politiche pubbliche che permettano al mercato di investire, anche in opere di carattere collettivo, soprattutto in infrastrutture, ma accorciandone i tempi. Oppure in altri interventi che diano una svolta di

---

modernità e di risparmio: ad esempio l'unificazione delle reti elettriche europee: si calcola che garantirebbe un risparmio del 30%, ma non si fa".